

Capita poche volte che alla domenica venga sostituita un'altra festa. Deve essere molto importante quella festa. Oggi è la FESTA DEI SANTI PIETRO E PAOLO. Sono chiamati le "colonne" della Chiesa perché il loro martirio a Roma ha posto le basi forti della Chiesa Cattolica, la Chiesa che si riconosce in Gesù e negli apostoli guidati da Pietro e dai loro successori.

E' fondata sul martirio, la Chiesa, cioè su un estremo gesto d'amore esattamente come quello di Gesù. Non può che essere fondata sull'amore la Chiesa, ogni chiesa, e con essa la vita, ogni vita. Poi l'amore certamente ha tanti modi di esprimersi, ma certo quello del martirio è il più grande.

Invochiamo allora questi nostri due martiri e lo facciamo perché anche le nostre vite e le nostre piccole porzioni di chiesa che sono le nostre parrocchie possano sempre di più essere fondate sull'amore. Magari non un amore di martirio, ma un amore che va in quella direzione: non c'è altro modo perché la vita sia buona.

Oggi Pietro e Paolo ci ricordano questa grande verità: la vita è buona, è bella, è libera, solo se vissuta per amore. Ma per vivere veramente d'amore occorre seguire l'unico che è amore vero e cioè Gesù.

PIETRO che finisce in carcere (**prima lettura-Atti**), ne è uno dei primi esempi. Per amore PIETRO accetta il carcere, non fugge più come aveva fatto sotto il Calvario, ma proprio perché accetta di donare la vita ecco che viene LIBERATO DALL'ANGELO, DA DIO. E lui nemmeno se n'era accorto, tanto che pensava fosse un SOGNO. Dio agisce per il nostro bene spesso anche senza che noi ce ne accorgiamo (noi spesso invece lo diciamo ai 4 venti...).

E anche PAOLO (siamo alla **seconda lettura**) non teme il martirio. A TIMOTEO lo dice chiaramente nella sua 2^ lettera che abbiamo ascoltato: IO STO PER ESSERE VERSATO IN OFFERTA... E' GIUNTO IL MOMENTO CHE IO LASCI QUESTA VITA. E poi la bella e famosa frase: HO COMBATTUTO LA BUONA

BATTAGLIA, HO TERMINATO LA CORSA, HO CONSERVATO LA FEDE.

Certo per parlare così ci vuole fede e coraggio, ma chiediamo a Dio che ci aiuti a vivere così, possiamo anche noi, un giorno, parlare con parole simili: "ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede", certi, sempre come PAOLO, che IL SIGNORE CI LIBERERÀ DA OGNI MALE E CI PORTERÀ IN SALVO NEI CIELI, NEL SUO REGNO.

Come si fa a vivere così? Come si fa a credere così?

Tenendo fissa nel nostro cuore, continuamente, la domanda di Gesù ai suoi discepoli letta nel **Vangelo**: VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Quella che sembrava la ricerca di una chiacchiera (LA GENTE CHI DICE CHE SIA IL FIGLIO DELL'UOMO? Chiedeva Gesù ai suoi discepoli), e Dio ci aiuti a fuggire le chiacchiere, diventa l'occasione di chiederci dov'è il fondamento della nostra vita, le radici, il punto di appoggio: *chi è Gesù per me?*

E' la domanda a cui nessuno può e deve fuggire. O meglio si può evitarla, ma se la eviti ti priverai dell'incontro fondamentale della vita. Non incontrerai mai Gesù (potrai venire a Messa, fare la comunione, pregare, ma se non ti chiedi chi è Gesù per te è tutto inutile), o meglio non resterai a lungo con Lui, perché Lui ti ha incontrato certo e ti incontra spesso, ma ha bisogno del tuo SI, di una risposta vera e sincera.

PIETRO E PAOLO sono stati e sono per noi i campioni veri e sinceri di un SI a Gesù senza mezze misure. E il bello è che lo sono stati dopo essere stati entrambi persone lontane e contrarie a Gesù, in modi diversi: Pietro da traditore, Paolo da persecutore.

E questo ci consoli e ci dia speranza. Se ci sono riusciti loro, possiamo farlo anche noi. Se la loro vita è stata poi un grande "sì" a Gesù, potrà esserla anche la nostra: Siano dunque anche per noi "colonna" su cui fondare la nostra vita e la nostra fede, senza paura dei nostri difetti e dei nostri peccati, se li riconosciamo e li affidiamo al perdono di Gesù, anche le nostre vite potranno essere "colonna" per il nostro bene e quello di tanti altri fratelli e sorelle.